

Luigi Granelli: studio, cultura, politica, concretezza.

Il nome di Luigi Granelli richiama alla memoria innanzitutto il legame di una lunga e profonda amicizia collegata alla comune militanza politica.

Dalla moltitudine di ricordi che affollano la mente vorrei citare il periodo delle elezioni politiche del 1968.

La D.C. del vimercatense, allora egemonizzata dalla Base, puntò sui due leader della corrente: Marcora e Granelli.

Chiese ed ottenne la candidatura di Marcora per il seggio (sicuro) del Senato e decise di tenere fisso, nella terna di preferenze, in nome di Luigi Granelli.

Si tenga presente che la zona aveva una notevole potenzialità di esprimere preferenze grazie alla fitta rete di militanti e al radicato insediamento territoriale.

Marcora chiese di inserire nella terna anche il nome di un validissimo (ancorché sconosciuto) professore di Pavia. Si trattava di Virginio Rognoni. Dicemmo a Granelli che questo poteva danneggiare la sua candidatura.

Granelli fu drastico: ascoltate Albertino, tanto io ce la faccio.

Fu così che Marcora divenne il nostro senatore per tre legislature e per altrettante legislature Granelli fu il più votato del vimercatense.

Alla morte di Marcora fu automatico che il suo seggio senatoriale passasse a Granelli che, infatti, fu qui eletto per altre tre legislature fino a quando decise di non ricandidarsi.

Risulta quindi evidente lo stretto collegamento tra Granelli e il vimercatense che non si esauriva nel momento topico delle elezioni, ma che continuava costantemente e puntualmente nel tempo e nello spazio.

Fu così che intere generazioni di militanti D.C. parteciparono a dibattiti politici, a confronti congressuali e a convegni di studio ai quali non mancava mai la presenza e il contributo di Granelli. Tra i tanti ebbe una notevole rilevanza un convegno sulla politica estera di Moro di cui era stato sottosegretario proprio agli esteri. La politica estera era un suo pallino. Non si stancava di ripetere che troppo spesso veniva sottovalutato il ruolo e l'importanza della politica estera soprattutto per avere la capacità di vedere lontano, per saper affrontare i problemi della globalizzazione e dei prevedibili mutamenti epocali dei rapporti tra gli stati.

Come ricordato sull'opuscolo dell'Istituto Luigi Sturzo distribuito al recente convegno di Milano, fu Granelli ad organizzare la prima conferenza nazionale sull'emigrazione italiana. Questo con l'intento di sostenere gli emigrati all'estero con politiche sociali e culturali che li aiutassero a inserirsi nei nuovi Paesi e a mantenere un legame con la madre patria. Mi sembra doveroso ribadire e sottolineare l'importanza di quell'evento che testimonia la lungimiranza e la visione profetica della storia di Luigi.

Ma la presenza sul territorio di Luigi si sentiva anche nella realtà sociale ed economica della zona. Su tutte vorrei segnalare il ruolo decisivo nel favorire la nascita, lo sviluppo e la crescita delle realtà produttive che facevano del vimercatense la "Silicon Valley Italiana".

Tre erano le più importanti aziende che operavano sul territorio e che occupavano oltre 10.000 addetti: IBM, TELETTRA, SGS.

Tra queste l'anello debole era la SGS che, operando nel campo della microelettronica di base, non sempre riusciva a competere con i colossi internazionali, stante la sua dimensione troppo piccola. Granelli come ministro della ricerca scientifica e tecnologica era però ben cosciente che un paese come l'Italia non poteva essere assente da un settore decisamente strategico e con enormi possibilità di sviluppo.

Quindi organizzò il primo programma nazionale di ricerca sulla microelettronica coinvolgendo le Università, gli Istituti di ricerca e le aziende del settore.

Contribuì alla internazionalizzazione della SGS (diventata nel frattempo STMicroelectronics) e diede avvio alle attività di ricerca nel campo della submicrometrica.

La lungimiranza di Granelli trova conferma nella situazione attuale. Paradossalmente le aziende allora forti, IBM e Telettra, non ci sono più, mentre la STMicroelectronics è diventata una azienda competitora a livello mondiale; sta facendo proprio in questi giorni ingenti investimenti; ha tenuto ad Agrate la ricerca e le produzioni ad alta specializzazione e ha incrementato i livelli occupazionali.

Ecco perché possiamo affermare che Luigi Granelli fu un ottimo ministro della Ricerca scientifica e tecnologica.

Infine non posso non citare il suo ultimo discorso all'assemblea del PPI di Rimini quando annunciò di *"considerare irrevocabilmente conclusa la mia militanza nel PPI"*.

Un intervento articolato, duro, sofferto e, come sempre, appassionato; un intervento temuto ma non inatteso; un intervento provocatorio che ha creato sconcerto, ma che poneva temi ineludibili e richiamava tutti, anche se stesso, alle proprie responsabilità.

Tra le motivazioni che hanno indotto Luigi a lasciare il PPI (ma non l'area culturale e politica dei cattolici democratici) mi ha colpito la frase: *"Manca al PPI una rivista di pensiero, non ci sono centri studi, la formazione dei quadri non è più un obiettivo"*.

Ci sono parole e concetti che ricorrono in modo martellante *"dibattito interno"*; *"strumenti di studio"*; *"elaborare proposte"*; *"partecipazione e formazione di una classe dirigente"*; *"ragioni ideali dell'impegno politico"*; *"spazio alla ricerca e allo studio"*.

Insomma, prima ancora dei programmi e delle cose da fare, Granelli poneva come base dell'azione politica la necessità di una visione della società; invitava allo studio e alla analisi della realtà; indicava con forza l'indispensabilità di una formazione culturale che richiede, impegno, dedizione, sacrificio: in sintesi la classe politica deve essere preparata, non può essere improvvisata, non deve mai smettere di imparare.

Ecco perché sono indispensabili i partiti organizzati che devono saper aggregare persone e idee omogenee e che sappiano creare, appunto una, classe dirigente preparata e capace di guidare la vita del paese.

Viene quindi spontaneo fare riferimento all'operaio della Italsider di Lovere che studia da autodidatta; che dedica la sua vita alla cultura, alla ricerca storica, alla conoscenza dei movimenti politici e che, su queste basi, decide una precisa scelta di campo che lo guiderà per tutta la vita. Allo stesso modo penso ai tanti giovani della mia generazione che hanno partecipato per diversi anni, durante le vacanze scolastiche, ai corsi di formazione politica e amministrativa (organizzati dalla D.C. milanese a Porlezza) con relatori del calibro di Elia, Galloni, Menapace, Bassetti, De Mita, Romano (solo per indicarne alcuni) e, tra loro, anche Luigi Granelli.

Viceversa diventa sconcertante e drammatico osservare la situazione di buona parte della classe politica attuale, improvvisata, impreparata, espressa da partiti e movimenti che nascono, si trasformano e muoiono in modo vorticoso e che sono privi di precisi riferimenti valoriali e di solide basi culturali.

Ma bisogna avere fiducia nel futuro. Per ragioni anagrafiche possiamo dire che non tocca più a noi, a quelli della nostra generazione.

Anzi, io penso che sia più pregnante l'espressione inglese *"it isn't up to us"*: Non è più su di noi, non pesa sulle nostre spalle.

Ma il messaggio che dobbiamo trasmettere ai nostri figli e nipoti è che il futuro si crea con la conoscenza della storia, con lo studio, con l'impegno, anche politico, in una visione solidale della società.

La cultura e la politica cattolico democratico ha espresso in tal senso uomini di grandissimo valore: tra tanti altri, Sturzo, De Gasperi, Moro, Fanfani.

Oltre a questi, dobbiamo proporre di conoscere anche la testimonianza, le idee e le azioni di due lombardi che hanno contribuito a fare la storia della Lombardia, dell'Italia e dell'Europa: il partigiano Albertino Marcora e l'operaio di Lovere Luigi Granelli.

Sandro Cantu'